



Avv. Claudio Tomassini
Studio Legale De Carolis

Claudio Tomassini è nato a Roma l'11 dicembre 1959.

Dopo la laurea in giurisprudenza ed una prima esperienza nell'ufficio legale di una casa d'alta moda, nel 1982 entra in Confedorafi, divenendone, nel 1989, il Direttore, carica che mantiene fino al 2005. Dal 1984 al 1988 è anche Segretario Generale della F.N. Banchi Metalli Preziosi.

Dal 2006 al 2011 è Responsabile dell'area legislativa, normativa tecnica e tutela della proprietà intellettuale di Assicor – Unioncamere e dal 2011 ha lo stesso incarico in Unionfiliera – Unioncamere.

È il coordinatore del gruppo di lavoro “Metalli preziosi e gemmologia” dell'UNI, ente italiano di standardizzazione ed è membro del Giuri del Design Orafo.

Dal 2014 è partner dello Studio Legale De Carolis di Roma.

Ha fatto parte di numerosi gruppi di lavoro in materia di legislazione orafa ed ha rappresentato l'Italia in diversi consessi internazionali (CIBJO, Precious Metals Convention, IAAO, ecc.)

Ha svolto attività di docenza presso lo IED, l'Università degli Studi di Macerata e l'Istituto Guglielmo Tagliacarne. Relatore in convegni nazionali e internazionali, è autore di articoli e pubblicazioni sulle normative italiane ed internazionali sui metalli preziosi.

L'intervento tratterà le novità introdotte nella vigente disciplina italiana in materia di titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi (D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 251 e D.P.R. 30 maggio 2002, n. 150) dal D.P.R. 26 settembre 2012, n. 208, dal D.P.R. 26 novembre 2014, n. 195 e dal D.M. 17 aprile 2015.

Si farà uno specifico e approfondito riferimento alla possibilità introdotta di apporre il marchio di identificazione e l'indicazione del titolo utilizzando la tecnologia laser.

Saranno, inoltre, illustrate le innovazioni che dovrebbero essere introdotte da un ulteriore D.P.R., già approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 27 marzo 2015 e, attualmente, all'esame del Consiglio di Stato (che si auspica possa, al momento del convegno, essere già stato definitivamente approvato).

In particolare, per quest'ultimo provvedimento, si esamineranno le ripercussioni sull'interscambio all'interno dell'Unione Europea, alla luce del diritto comunitario in materia di libera circolazione delle merci e delle pronunzie della Corte di Giustizia relative allo specifico settore dei metalli preziosi.

“Le novità nella legislazione italiana In materia di disciplina di titoli e marchi d’identificazione dei metalli preziosi”

Avv. Claudio Tomassini

Studio Legale De Carolis

L’attuale normativa italiana in materia di titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi (D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 251, e D.P.R. 30 maggio 2002, n. 150) è, purtroppo, nata vecchia.

Ciò a causa proprio della natura di provvedimento legislativo delegato (ex art. 76 Cost.). In questo caso, infatti, la nuova norma non può eccedere i limiti della delega parlamentare (pena una successiva dichiarazione di anticostituzionalità “per eccesso di delega” da parte della Corte Costituzionale).

Nel caso in specie, la delega fu conferita dall’art. 42 della legge 24 aprile 1998, n. 128, recante “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dalla appartenenza dell’Italia alle Comunità eu-ropee - Legge comunitaria 1995 - 1997”.

Tre essenzialmente i motivi alla base della delega (che consente, pur coi limiti già accennati, un iter più spedito del provvedimento):

- 1) dare pratica attuazione agli articoli 20 e 50 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”, che, nel sopprimere gli Uffici provinciali metrici e del saggio dei metalli preziosi, ne attribuivano le funzioni alle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- 2) adeguare la nostra normativa ai principi di diritto comunitario, in particolare per quanto riguarda la libera circolazione delle merci e la conseguente eliminazione delle barriere che la ostacolano, visto anche il parere motivato espresso dalla Commissione Europea l’8 marzo 1998, a seguito della procedura d’infrazione n. 92/2116, avviata nei confronti del nostro Paese;
- 3) allineare la legislazione nazionale all’allora auspicata “armonizzazione” a livello comunitario, attraverso un’apposita “direttiva” (che, come tutti sanno, non vide poi mai la luce).

Conseguentemente i criteri direttivi fissati dal Parlamento erano:

- a) modificare e ampliare la gamma dei titoli legali dei metalli preziosi e delle loro leghe, tenendo conto di quelli riconosciuti ufficialmente negli altri Stati membri dell’Unione Europea;
- b) riconoscere validità ai marchi aventi un contenuto informativo equivalente a quello dei marchi nazionali, apposti in conformità alle normative degli altri Stati membri dell’Unione Europea;
- c) emendare ed integrare la disciplina del marchio di responsabilità, prevedendo anche procedure di valutazione della conformità in linea con quelle previste in sede comunitaria, in modo di assicurare un elevato livello di tutela dei consumatori e di trasparenza nelle transazioni commerciali.

Conseguentemente, per tutto il resto, il D. Lgs. 251 ricalca sostanzialmente l’impianto normativo della cessata legge 30 gennaio 1968, n. 46, e, a seguire, il D.P.R. 150 quello del D.P.R. 30 dicembre 1970, n. 1496.

Proprio in considerazione di ciò e nelle more che si pervenga ad una più generale ed organica revisione della vigente disciplina dei titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi, si è iniziato a modificare ed aggiornare, per quanto possibile, il regolamento per l’applicazione.

A tal fine sono stati emanati:

- il D.P.R. 26 settembre 2012, n. 208, recante “Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 150, concernente norme per l’applicazione del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi” (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 283 del 4 dicembre 2012 e vigente dal 19 dicembre 2012);
- il D.P.R. 26 novembre 2014, n. 195, recante “Regolamento recante ulteriori modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 150, concernente norme per l’applicazione del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi” (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 6 del 9 gennaio 2015 e vigente dal 24 gennaio 2015);
- il D.P.R. 4 agosto 2015, n. 168, recante “Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica

30 maggio 2002, n. 150, concernente norme per l'applicazione del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 251, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi" (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 246 del 22 ottobre 2015 e vigente dal 7 novembre 2015);

– il D.M. 17 aprile 2015, recante "Disposizioni tecniche di dettaglio per l'applicazione del marchio di identificazione e l'indicazione del titolo legale sugli oggetti in metallo prezioso con la tecnologia laser, ai sensi dell'articolo 12, comma 5-ter, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 150, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 2012, n. 208 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio 2015);

– il D.M. 4 settembre 2015, recante "Istruzioni operative per la marcatura laser" (pubblicato nel sito del Ministero dello Sviluppo Economico).

A prescindere da una serie di correzioni, più o meno esclusivamente formali, del testo previgente, i provvedimenti poc'anzi ricordati, hanno introdotto nella legislazione italiana in materia di titoli e marchi di identificazione dei metalli preziosi le seguenti importanti novità:

1) una migliore disciplina relativa agli oggetti placcati, dorati, argentati e rinforzati o di fabbricazione mista, così da assicurare una più corretta informazione ed una maggiore tutela dei consumatori ed evitare che abbiano a ripetersi, in futuro, interpretazioni estensive della norma, come accaduto, ad esempio, nel caso del c.d. PVD;

2) la possibilità, per le imprese, di apporre sugli oggetti in metallo prezioso il marchio di identificazione e l'indicazione del titolo utilizzando la tecnologia laser;

3) una procedura per consentire, alle imprese commerciali, di poter porre in vendita quegli oggetti usati, non aventi pregio di antichità, pervenuti loro in epoche successive all'entrata in vigore della cessata legge 30 gennaio 1968, n. 46, che dovessero risultare privi di marchi;

4) un adeguamento delle disposizioni in materia di saggio facoltativo che, allineando i requisiti richiesti a quelli internazionalmente accettati, possa permettere la libera circolazione dei nostri prodotti orafi, gioiellieri ed argentieri anche nei Paesi c.d. "hallmarking".